Anno X - N. 2 Febbraio 1929 C|C colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI *UNIONI PADRI DI FAMIGLIA*

SOMMARIO:

Avv. F. Masera: Meditazioni. — G. B. Calvi: S. S. Pio XI — Facciamoci Cooperatori Salesiani — A. Cojazzi: Le ragioni della mia fede — Don Bosco racconta ai suoi giovani il sogno dei diavoletti rossi — G. Cassano: Tenere il volo e non smarrire la via — G. Bianchi: L'appetito viene mangiando — G. B. Calvi: Nella luce di un "Santo,, — L. Alpino: Stanislao Solari e Don Baratta — Avv. G. Romano: Non dobbiamo dimenticare..... — Esempi — L. Savioli: Libri pervenuti — Sottoscrizioni pro "Voci Fraterne,, — Cronaca: Mogliano Veneto, Treviglio — In fascio: Torino Valdocco, Gualdo Tadino, Modena, Spezia, Catania, Perugia, Biella, Alassio, Milano, Parma, Torino-Valsalice, Torino, Sansevero di Foggia, Palermo, Torino — Necrologio: Ch. Ernesto Lasagna — Sottoscrizione pro "Lampada,,

Redazione ed Amministrazione: *Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)*



FABBRICA
Via
Basilica, 9
TORINO

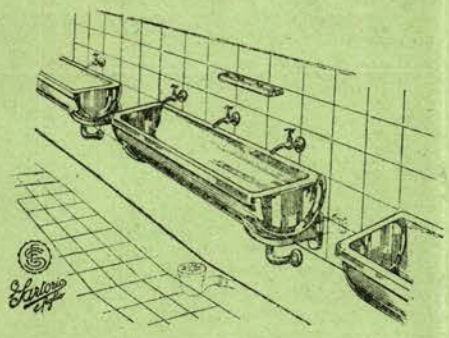
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

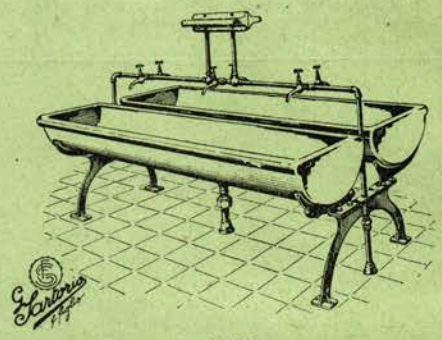
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE



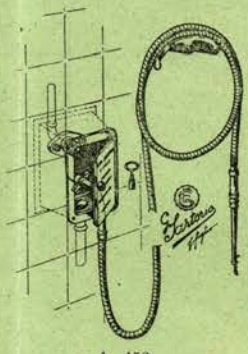
A. 34



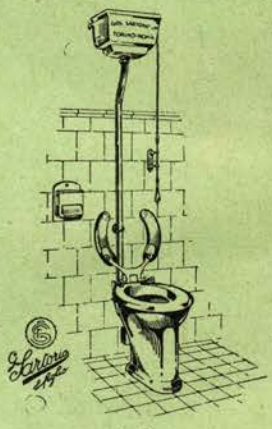
A. 58



A. 33



A. 152



A. 30

ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
CUORGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)

PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
» Collegio Missioni Estere di Valsalice

Anno X - N. 2 FEBBRAIO 1929 C.C. colla Posta

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DI DON BOSCO
DEI CIRCOLI SALESIANI UNIONI PADRI DI FAMIGLIA

.....Meditazioni.

E Don Panciatichi continua a tempestarmi di telefonate (che brutta invenzione il telefono!), e vuole la promessa di una conferenza per la Unione ex allievi dell'Oratorio festivo di Valdocco, e vuole un articolo per « Voci Fraterne ».

La promessa l'ho data, pronta; nel caso, a momento buono, un'avvocatesca scusa mi potrà trarre d'impaccio... ma l'articolo lo vuole, e subito, perchè gran parte della Rivista è già in macchina, e ogni scusa non riesce a trovare la porta d'entrata.

Quale il soggetto? quello della promessa conferenza: " I nostri vicini ,,.

Intendo i vicini dell'Oratorio, della " nostra casa madre ,, di Via Cottolengo, 32.

I nostri vicini sono il Beato Cottolengo, la marchesa Barolo.

Quel tratto di strada che va da Porta Palazzo alla Piazza di Maria Ausiliatrice, costituisce la via Santa di Torino.

Via Santa e via unica al mondo, forse, per l'opere di carità cristiana che in essa fioriscono.

Tre opere, tre caratteri diversi, tre diverse manifestazioni della carità di Cristo: l'opera dell'aristocratica Marchesa, che dona tutto il suo patrimonio; l'opera del Beato Cottolengo, del santo sacerdote, che ogni patrimonio, ogni mezzo di sussistenza solo attende da Dio per mezzo della preghiera; l'opera di Don Bosco, dell'apostolo dei giovani, che ogni mezzo di vita, ogni aiuto economico chiede dagli uomini in nome e per amore di Dio.

Il Beato Cottolengo e Don Bosco, (avevo già scritto Beato...) si conobbero, si intesero: la loro opera aveva una comune base, *la santità:* eran due santi.

Don Bosco e la Marchesa Giulia Falletti Barolo si conobbero, si aiu-

tarono, ma non si intesero appieno: alla buona generosissima Marchesa difettò la sapienza e la previdenza dei Santi, troppo confidando nei mezzi umani, piegati totalmente a strumento di bene cristiano, non « sentiva » o non sentiva abbastanza che Cristo è sempre il Dio che può tutto creare dal nulla.

I due Santi umilmente nascosero la loro personalità; l'uno fonda « La Piccola Casa della Divina Provvidenza » l'altro « L'Oratorio di San Francesco di Sales », ed il popolo, in un riconoscimento di giustizia, viene esaltando nelle opere la persona dei fondatori, e semplicemente chiama le istituzioni loro « Cottolengo », « Don Bosco ».

L'opera della generosa e pia Marchesa nasce rigogliosa, salda, dotata di ogni mezzo e negli anni rimane quale essa nacque, senza espansione e accrescimento: l'opere dei due Santi nascon miserelle, povere della più assoluta povertà; campano senza esser sicure del domani, meglio, non avendo mezzi umani che garantiscano il domani, e pure moltiplicano la loro missione, la loro carità, le loro opere; possono operare prodigi perchè a fondamento delle opere stanno due santità.

Gli Istituti Barolo stabilmente sorsero nella località nella quale tuttora esistono: il Cottolengo dovette sloggiare da via Palazzo di Città, e trovò stabile dimora nei prati di Valdocco. Don Bosco dovette sloggiare da vari luoghi e anch'egli finalmente trovò stabile dimora nella Casa Pinardi, nei prati di Valdocco.

L'opera Barolo fin dagli inizi trova il favore delle autorità tutte e l'ammirazione di Re Carlo Alberto; la opera Cottolengo in via Palazzo di Città viene chiusa per ordine dei Decurioni municipali « per motivi di pubblica igiene »; Don Bosco riceve l'ordine di sospendere le adunate domenicali dei suoi « birichini » dai Decurioni della città « per esigenze d'ordine pubblico ». L'una opera e l'altra fruiscono della protezione di Re Carlo Alberto e son salve. ...E le tre grandi istituzioni continuano a fiorire l'una accanto all'altra nella stessa via, che è veramente la via della cristiana Carità.

Santa via! dove si bisbiglia la preghiera di Cristo, dove irrompe grandioso il canto di Cristo: vecchi e malati, poveri ruderi della vita, giovinezze e gagliardie ridenti, speranze della vita, vivono accanto e tutto e tutti sono animati dalla divina Carità di Cristo...

Te Deum laudamus;

Te Dominum confitemur...

AVV. FELICE MASERA.

S. S. PAPA PIO XI

Nell'anno del Suo Giubileo Sacerdotale

L'elezione.

Il lunedì 6 febbraio 1922, al quattordicesimo scrutinio del Conclave, sul nome del Card. Achille Ratti si concentravano i voti necessari per la sua nomina a Sommo Pontefice, come successore di Benedetto XV, di felice e venerata memoria, repentinamente ghermito dalla morte dopo breve malattia il 22 gennaio 1922.

I Cardinali lasciato immediatamente il loro seggio, e avvicinatisi all'Eletto, lo attorniarono riverenti e pieni di fiducia nella sua accettazione. Il Cardinal Decano fattoglisi dappresso, ad alta voce gli chiese « *Accetti l'elezione che ti designa al Pontificato supremo?* ».

Passarono due minuti di silenzio che sembrarono eterni! Poi si udì una voce pacata, posata, ferma, tranquilla che scandendo le sillabe disse « *Malgrado la mia indegnità, di cui ho il sentimento profondo, accetto* ».

« Come vuoi essere chiamato? »

« Desidero di consacrare i miei sforzi all'opera di pacificazione mondiale. Scelgo il nome di... Pio! ». Poi, soggiunse: « Voglio che la mia prima benedizione sia come un pegno della pace alla quale l'umanità aspira ».

Pochi istanti erano trascorsi e già una folla senza numero acclamava esultante il novello Papa, che benediva a Roma, all'Italia, al mondo che in quel momento così la riconosceva per successore di San Pietro.

La domenica seguente, 12 febbraio, il successore del glorioso Benedetto XV, S. S. Pio XI, nella Basilica Vaticana veniva solennemente incoronato.

L'oratore del Conclave, dinanzi agli Eminentissimi Cardinali, aveva formulato un voto ch'era unanimemente sentito, questo: « *riviva sulla Cattedra di Pietro la carità paziente, benigna, affettuosa del defunto Pontefice* (Benedetto XV).

Pio XI, il nuovo eletto, per felice disposizione della Provvidenza, impersonava mirabilmente queste doti e queste virtù.

L'uomo di studio, ai solitari esercizi del pensiero aveva costantemente alternati quelli della pietà sacerdotale.

Pio XI.

Il nome è... un programma.

Come non ricordare gli omonimi antecessori di Lui che governarono la Chiesa dalla Cattedra di Pietro? Da Pio I d'Aquileia, martirizzato nel 150, cui accenna Dante nel C. XXVII (44) del Paradiso:

Ma, per acquisto d'esto viver lieto
E Sisto e Pio e Callisto ed Urbano
Sparser lo sangue dopo molto fleto,

è tutta una gloriosa schiera di atleti invitti difensori di Dio e della sua Chiesa! Chi non ha presente Pio II, il papa umanista e Crociato? E Pio IV, che concluse il Concilio di Trento? E Pio V, il restauratore, il Papa di ferro, il Papa della Penitenza? E Pio VI che fa indietreggiare l'imperatore sagrestano, Giuseppe II? E Pio VII, dall'adamantina fortezza nel resistere alle soldatesche e corrucciate minaccie e vili estorsioni di Napoleone? E Pio IX, il Papa della gioventù, notissimo per le vicende del lungo tempestosissimo pontificato (16 giugno 1846-7 febbraio 1878)? Pio X è ancora nella memoria di tutti!

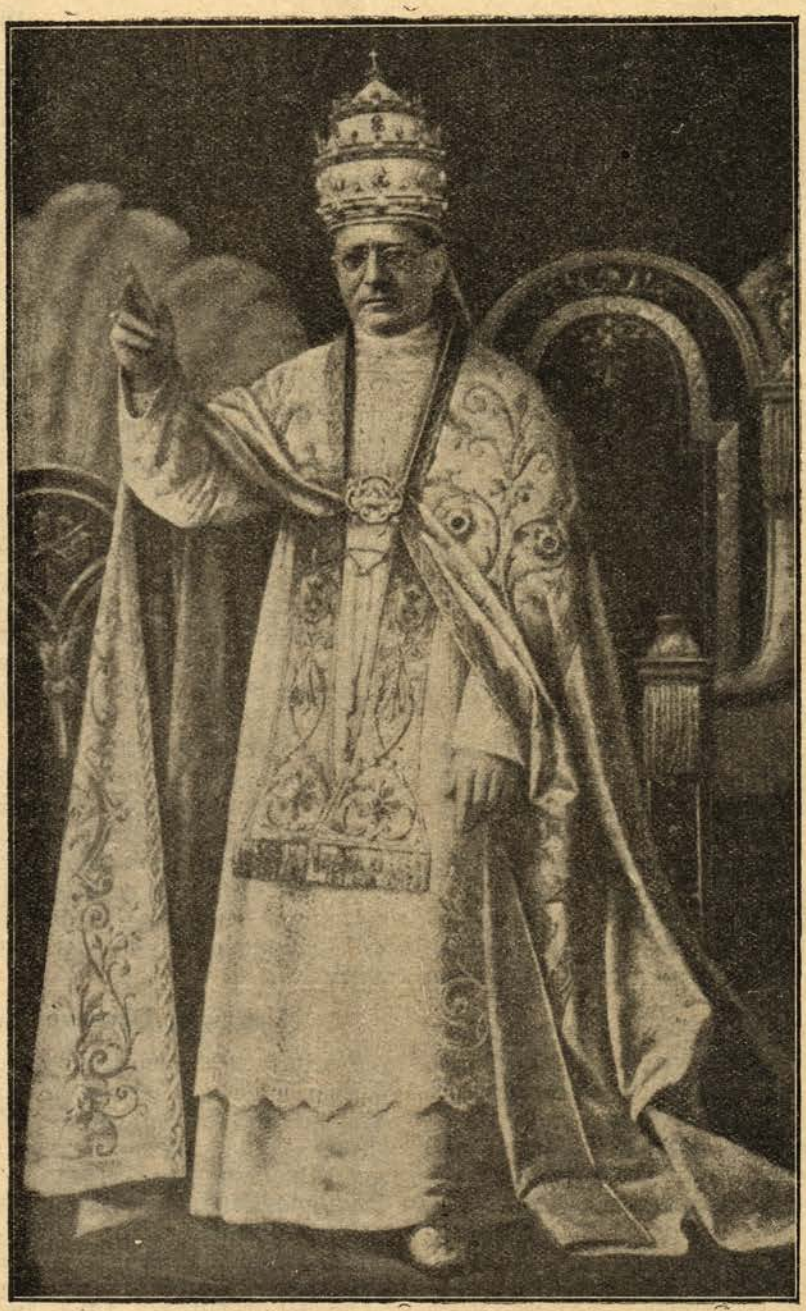
A questi suoi gloriosi predecessori Pio XI è certamente risalito con la sua fervida memoria di storico, e a loro avrà chiesto l'invitto coraggio per la difesa della fede, la mite e instancabile e diuturna nel sopportare le fatiche inerenti all'adempimento de' suoi altissimi doveri.

Ambrogio, Damiano, Achille.

Nacque il 31 marzo da Francesco e Teresa Galli, a Desio, in Lombardia. Per questo, al Battesimo, all'indomani, primo aprile, ebbe il nome di Ambrogio; Damiano gli ricordava lo zio, Don Damiano Ratti, prevosto di Asso.

I suoi genitori si trovavano da poco a Desio, erano essi oriundi dell'alta Brianza e precisamente di Rogeno, piccola borgata che « dall'alto della collina su cui sorge, contempla a basso l'ampio specchio lucente del lago di Pusiano, tanto caro al Parini che lo cantò, e più su le abetaie, i verdi castagneti i bei pascoli delle prealpi... ».

Ebbe a primo e caro maestro il sacerdote don Giuseppe Volontieri. L'istradò per la via del santuario lo zio don Da-



miano Ratti, che, come già dissi, era prevosto di Asso. Compì gli studi ginnasiali nel Seminario di S. Pietro Martire; i liceali in quello di Monza; i teologici in quello di Milano. La serietà e il vivo acume dello studente Ratti, davano un po' di soggezione anche ai maestri. Il prof. Talamoni, a questo proposito, disse: « *Mi sentivo costretto a studiar bene le mie lezioni per presentarmi ad un tale allievo* ».

Poichè aveva una particolare inclinazione per le scienze esatte, per poco non fu da' suoi superiori inviato a Torino affinchè si laureasse in matematica nella R. Univertità. Il prof. Cesare Caffuri a questo riguardo scrisse: « Ahimè! sarebbe entrato in un binario morto... Oggi sarebbe ancora qui ad insegnare quella materia, e... buona notte ».

Frequentò l'ultimo anno di Teologia a Roma, nel Collegio Lombardo, ove si recò co' due amici, Lualdi, poi Cardinale a Palermo, e Mons. Pellegrini, ancora oggi prevosto in Milano, nell'ottobre 1879.

La prima Messa.

Il 21 dicembre di quello stesso anno 1879 celebrava la sua prima S. Messa — nella Chiesa dei Lombardi di San Carlo al Corso in Roma, ov'è conservato il Cuore di San Carlo Borromeo — che gli fu servita da' predetti due amici: Lualdi e Pellegrini.

Il pio sacerdote di quarantanove anni or sono, è, oggi, il Vicario di Cristo in terra: siede sulla sedia di Pietro col capo coronato dal triregno, e fa sentire la sua voce paterna a tutti i popoli, voce sicura e genuina, la stessa voce di Gesù! Parafrasando una sentenza di S. Giovanni Crisostomo possiamo ben dire: *Vox Pontificis, vox Dei.*

Non ci è possibile, qui, dire, nella penuria del tempo e dello spazio, quanto sarebbe dovere. Entrato, nel 1888 come dottore nella biblioteca Ambrosiana, nel 1907 fu eletto Direttore della stessa biblioteca e nel 1914 fu da Benedetto XV nominato prefetto della biblioteca Vaticana. Esperto conoscitore degli individui Benedetto XV, nel 1918 lo inviò suo rappresentante nella Polonia. Da prima semplice rappresentante, Nunzio di poi in seguito al riconoscimento *de iure* della Polonia da lui fatto in nome del Papa il 30 marzo 1919. Chiamato a succedere al compianto Card. Ferrari († 2 febbraio 1921), nel marzo del 1921 fu nominato arcivescovo di Milano e nel giugno seguente ebbe il Cappello Cardinalizio. Quantunque la brevità del tempo in cui esplicò il suo ministero pastorale (139 giorni appena!) non gli abbia consentito di poter svolgere che gl'inizi del suo programma, tuttavia assai ben marcata fu l'impronta da lui segnata e ben generosa la corrispondenza de' figliuoli verso il loro pastore. Eletto Papa, fu il Papa delle Missioni, il Papa della gioventù. Cardinale, a Milano, era detto: il *Cardinale de' giovani*, e questi si dicevano: *i giovani del Cardinale*. Ora possiamo chiamarlo: il *Papa dei giovani*,

Il Signore lo conservi.

Che il Signore lo conservi a lungo al saggio e paterno e forte governo della Chiesa! Egli ha conosciuto Don Bosco! Sia dunque il « Pontefice di Don Bosco » — E' nell'aria un qualche cosa di nuovo e di promettente: *jam hiems transiit... imber abiit et recessit...*

Un vago tepore, indizio di prossima primavera: la *primavera di Don Bosco!... Oh! Santo Padre, deh! affrettate questa primavera!*

4 *Febbraio* 1929. G. B. CALVI.

GUINZIO, ROSSI & C.

... Lavorazione dell'alluminio

..... Forniture per cucine e refettori

TORINO - Via Vincenzo Monti N. 24

Facciamoci Cooperatori Salesiani

....fine principale dei Cooperatori, l'esercizio della carità..... specialmente verso la gioventù.
(dal Regolamento dei Cooperatori Salesiani).

Fu detto che i migliori fra i cooperatori salesiani devono essere — e sono — gli ex Allievi.

E sta bene.

Tutti gli ex Allievi, o almeno tutti i lettori di « *Voci Fraterne* » sono Cooperatori Salesiani?

Risponda ognuno come sa e può.

Nel timore che alcuno non lo sia, diamo in questo fascicolo, e nei seguenti, alcune istruzioni pratiche, persuasi di rendere un buon servigio a chi ne abbisogna.

Dividiamo la materia in tre puntate:

I. - I requisiti per essere Cooperatore;

II. - Gli obblighi dei Cooperatori;

III. - I vantaggi.

*
**

I Requisiti.

1) *Età non minore ai sedici anni.*

Ben pochi, vorremmo dire nessuno, degli ex Allievi difetta di questo primo requisito.

Quei pochissimi che di già appartenessero alla falange degli ex Allievi senza aver tuttavia raggiunto questo *minimum* d'età lo raggiungeranno ben in breve, ed eccoli atti a divenire Cooperatori Salesiani.

2) *Godere buona riputazione religiosa e civile.*

Il chè è quanto dire essere dei buoni cristiani e dei probi cittadini.

Un ex Allievo deve sempre essere tale.

Non potrebbe dirsi ex Allievo nel senso più ovvio e più genuino se non lo fosse.

Non sono questi i principi fondamentali appresi nelle istituzioni di Don Bosco?

Anche questo è quanto di meno si possa richiedere da coloro che furono educati dai Salesiani.

3) *Essere in grado di promuovere, per sè o per mezzo d'altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Pia Società Salesiana.*

Cose assai semplici, in se stesse, effettuabili, se non in complesso, certo prese singolarmente.

Chi può pregare e al tempo stesso mostrarsi generoso, offrire limosine tanto meglio.

Chi non può aiutare le opere Salesiane pecuniariamente, le aiuti con la preghiera. Se ne ha tanto bisogno di tale aiuto dai lavoratori della vigna del Signore.

I missionari, specialmente, non fanno che invocare preghiere.

Chi invece non dispone di molto tempo per pregare, perchè immerso negli affari, nei negozi, nei lavori, nel traffico lo faccia quando può, e ricordi in particolar modo le Opere Salesiane, quando Iddio, benedicendo alle sue intrapprese — gli dà mezzo e modo di guadagnare oltre il necessario e si trova ad avere del superfluo.

Chi poi si trova nell'assoluta impossibilità o in possibilità assai ritretta di sovvenire materialmente e spiritualmente le Opere Salesiane, si industri, con tutti quei mezzi che derivano da un ardente desiderio di bene, onde trarre ad esse persone abbienti, facoltose, tali da poter prestare quell'aiuto ch'egli ben di cuore vorrebbe prestare e non può.

BRODO di CARNE in DADI
MAGGI
marca di garanzia
Croce Stella

Il momento solenne.

Continuiamo la nostra conversazione e arriviamo alla parte più importante di quel sacramento che ci fa cristiani. Dopo che il bambino ha rinunziato al demonio, alle sue opere e alle sue vanità, il Sacerdote intinge il pollice in un vasetto dove si trova l'olio detto dei catecumeni e unge il petto al bambino e anche nella schiena fra le spalle, dicendo queste parole: « Io ti ungo con l'olio di salute in Gesù Cristo Signor nostro, affinchè tu abbia la vita eterna ».

— Perchè si fa questa unzione con l'olio?

— Per due ragioni: L'olio presso gli antichi si adoperava per consacrare i Re e i Sacerdoti:

— Allora vuol dire che noi siamo sacerdoti o Re?

— Sicuro che lo siamo. Diventiamo sacerdoti perchè col Battesimo possiamo ricevere tutti gli altri Sacramenti; diventiamo poi Re, perchè diventiamo figli di Dio e fratelli di Gesù Cristo, il quale è appunto il Re dei Re.

— Ci ha detto che l'olio ha anche un altro significato.

— Sì. Adesso noi facciamo lume con la luce elettrica, col gas e colle candele, ma per molti secoli l'unico modo di far lume era di accendere una lampada a olio. Quindi ungere con l'olio cuol dire: tu devi brillare per la luce del buon esempio, in modo che vedendoti i cattivi divengano buoni, e i buoni diventino ancora più buoni.

— Abbiamo capito: andiamo avanti.

— Ora viene il più importante. Fino qui il bambino era considerato come schiavo del demonio e come morto alla grazia di Dio. Fra poco egli diventerà libero e figlio di Dio. Per questo il Sacerdote si toglie la stola color violaceo e prende una stola color bianco.

— E perchè questo colore diverso?

— E' più allegro il color bianco o il color quasi nero?

— Certo il color bianco è più allegro.

— Ecco perchè la chiesa quando vuole indicare mestizia usa il color nero (nella messa da morto), quando invece vuole indicare penitenza e doloro adopera il color violaceo che è quasi nero.

— Cosicchè quando noi vediamo il prete col color bianco dovremo dire che son cose allegre?

— Si, ma sui colori dei sacri paramenti parleremo un'altra volta. Adesso basta che voi abbiate capito questo: il Sacerdote si mette la stola bianca perchè sta per accadere un fatto molto allegro.

Infatti il Sacerdote chiede: « *Credi tu in Dio Padre Onnipotente, Creatore del Cielo e della terra?* »

Il bambino per mezzo dei padrini risponde: « *Credo* ». Continua il Sacerdote: « *Credi tu in Gesù Cristo, suo figliuolo unico, Signor nostro, che nacque e patì?* » « *Credo* ». Per la terza domanda il Sacerdote: « *Credi nello Spirito Santo, nella Santa Chiesa Cattolica, nella Comunione dei Santi, nella remissione dei peccati, nella risurrezione della carne e nella vita eterna?* « *Credo* ».

— Son proprio quelle parole che si dicono al primo giorno dell'anno.

— Sicuro: quelle parole si chiamano appunto rinnovazione delle promesse fatte nel Battesimo. Dopo queste promesse il Sacerdote chiama per nome il bimbo.

— Ma non ha ancora un nome.

— E chiamandolo per nome gli dà appunto quel nome.

Dunque il Sacerdote dice così: Luigi, Giovanni etc. *vuoi essere battezzato?* Il padrino risponde per lui: « *Voglio* ». Allora il padrino o la madrina tiene il bambino, il Sacerdote prende l'acqua con una specie di mestolo e la versa tre volte sulla testa del bambino facendo una croce e pronunziando queste parole: « Io ti battezzo nel nome del Padre, e del Figliuolo e dello Spirito Santo ». In quel momento nasce un nuovo seguace di Gesù Cristo. E per indicare la bellezza di quell'anima il Sacerdote mette su di lui un candido lino, dicendo queste parole: « Ricevi la veste candida che porterai immacolata al tribunale di nostro Signore Gesù Cristo, affinchè abbia la vita eterna. Così sia ». Poi dà al padrino una candela accesa dicendo: « Prendi la lampada ardente e custodisci, irreprensibile, il tuo Battesimo: osserva i Comandamenti di Dio, affinchè, allorchè il Signore verrà alle nozze, tu possa andargli incontro insieme con tutti i santi nell'aula celeste e vivere nei secoli. Così sia ». Infine il Sacerdote dice: *và in pace che il Signore sia con te.*

(Continua) A. COJAZZI.

Don Bosco racconta ai suoi giovani il sogno dei diavoletti rossi

I sogni si fanno dormendo, perciò io dormiva.

La mia mente si trovò in chiesa, ove stavano raccolti tutti i giovani.

In cominciò la messa.

Ed ecco che io vidi molti domestici vestiti di rosso con le corna, cioè diavoletti, aggirarsi in mezzo ai giovani, in atto di servirli. A uno presentava la trottola, innanzi a un altro la facevano girare; a questo presentavano un libro, a quello delle castagne calde. Qui un piatto d'insalata, là un baule aperto con salame riposto; a questi additavano il loro paese, all'altro sussurravano alle orecchie le vicende dell'ultima barrarotta, ecc.

Uno era invitato con l'esempio a suonare il piano, ed egli vi aderiva; a un altro facevano le battute della musica; insomma ciascheduno aveva il proprio domestico, che lo invitava a cose profane. Alcuni diavoletti se ne stavano sulle spalle di certi giovani, non facendo altro che accarezzarli e lisciarli.

Giunse il tempo della Consacrazione. Al tocco del campanello tutti si prostrarono e scomparvero i diavoletti, ad eccezione di quelli che stavano sulle spalle. Questi insieme coi giovani da loro posseduti, si rivolsero con la faccia verso la porta della chiesa senza fare alcun segno di adorazione.

Terminata l'Elevazione, ecco comparire di nuovo quella musica, ossia quel divertimento, cioè, ciascun servitore a ripigliare il proprio ufficio.

Se volete che io vi dia una spiegazione di questo sogno, eccola: io credo ch'esso significhi le varie distrazioni cui, per suggestione del demonio, va soggetto ciascun giovane in chiesa.

Quelle che poi non scomparvero al tempo della Elevazione, dinotano quei giovani occupati dal peccato. Costoro non hanno più bisogno che il demonio presenti loro oggetti di distrazione, perchè sono già suoi: non fa più altro, perciò, che accarezzarli: quei giovani non sono più capaci di pregare.

Tenere il volo e non smarrire la via

« Voi siete la mia corona » soleva dire il Ven. D. Bosco, chinando con paterna compiacenza il suo amorevole sguardo sopra i buoni figliuoli che crescevano attorno a lui condividendo lo scarso pane della sua povera mensa, e bevendo l'affetto più puro all'inesauribile sorgente del suo gran cuore

Nell'attesa del giorno sospirato e sempre più vicino, in cui il volto del nostro dolcissimo Maestro e Padre brillerà nell'aureola luminosa dei santi, non ci rincresca di sostare qualche istante per chinare, noi pure, gli occhi su noi stessi e farci una doverosa domanda: Siamo pronti per quel giorno? Siamo noi degni di Lui?

Ognuno ci pensi: Il Padre aspetta i figli alla sua festa, il maestro attende gli allievi, Don Bosco chiama noi, che fummo tutto il suo cuore, che formiamo la sua più bella corona.

Ci gloriamo di essere gli ex Allievi di Don Bosco. Non basta: quello che più importa si è di essere meritevoli di tanto onore.

Uno sguardo al tratto di via percorso dal giorno in cui, nella giocondità della nostra bella giovinezza abbiamo spiccato il volo dal nido e ci siamo lanciati, liberi, dietro il sogno della nostra felicità.

Siamo usciti dal collegio, rivestiti della divisa del vero soldato — *sempre fedeli* — forniti d'abbondante viatico, esercitati nella santa lotta per il bene, premuniti contro gl'inganni e fantasmi d'ogni genere, attrezzati in tutto punto contro le asprezze del nostro cammino, e ci siamo messi in viaggio.

Oggi come ci troviamo? Abbiamo, tutti, tenuto il volo? Non ci siamo smarriti per via?

Appena fuori dal porto ci siamo sentiti presi dalla corrente: corrente ora placida ora turbinosa, sempre piena di forza dominatrice

Giovani inesperti, spensierati, abbiamo forse gettato i remi a pochi metri dalla riva: forse, dopo il primo tratto di buon cammino, vinti da quell'indefinibile sonnolenza che addormenta l'anima, ci siamo sdraiati in fondo alla barca abbandonandoci ciecamente alla ventura.

Non avviene forse così per tanti e tanti in viaggio verso l'altra sponda? Il mondo è un mare, e noi navighiamo in questo mare. Il barcone avanza inesorabilmente, mentre molti, allucinati dallo specchio lucente delle acque, lasciano cadere i remi, chiudono gli occhi e sognano.

Altri, annoiati dalla monotonia della corsa, dominati dalla schiacciante solitudine, seminano di lamenti e di sospiri la rotta.

Alcuni, stanchi, nauseati della compagnia, hanno la frenesia di saltare in acqua, preferendo la sorte dei pesci che guizzano sotto.

E c'è la massa dei vigilanti, dei fiduciosi, degli operosi che procedono, fermi al loro posto, gettando le reti, che alzano ed abbassano, rassegnati e grati al buon Dio del compenso che concede alla loro diuturna fatica.

Il mondo è una selva oscura, è la selva piena di tetraggine e di morte, in cui si è smarrito il divino Poeta. L'abbiamo imparato sui libri di scuola: Dante si è smarrito — lo confessa egli stesso — senz'accorgersene, a mezzo del cammino, in un momento di sonnolenza che lo aveva fatto uscire dalla diritta via.

E che ci vuole per essere preda di tale sonnolenza? Un nulla: una goccia di fiele melato; una stilla di miele attossicato; uno spruzzo d'elisir inebbriante nella tazza violata dalla nostra bevanda quotidiana.

E allora la vista si turba, si perde la visione chiara del nostro dovere; si dimentica che la vita è missione, che la vita è un dono di Dio, che la vita è una festa per gli uomini virtuosi, che la vita «come l'acqua del mare si fa dolce innalzandosi verso il cielo»; che in questo mondo bisogna vivere bene, bisogna essere buoni, molto buoni, non solo per sè ma anche per gli altri, e che per essere tali bisogna accetta-

re il sacrificio, ch'è come il lievito della bontà.

Don Bosco ci ha insegnato con l'esempio come si fa a divenire buoni e a esersguardo, il sorriso, la parola della bonta. Il sorriso, lo sguardo e la parola di Don Bosco operavano miracoli, perchè erano lo sguardo, il sorriso, la parola della bontà.

Don Bosco ci ha ancora insegnato che la vita deve essere l'apostolato del buon esempio. Egli, il buon Padre in casa, per strada, cogli amici e cogli avversari, coi piccoli e coi grandi, sempre, dovunque, era una lampada ardente, era un cristallo attraverso al quale s'irradiava la bontà, o, meglio, la carità del buon Dio, che entro vi albergava.

Don Bosco era Don Bosco! E noi che cosa siamo? I suoi ex allievi: abbiamo il dovere, e dovremmo sentire il bisogno, d'imitarlo, di ricopiarlo, di riprodurlo con tutto l'impegno e con tutte le nostre forze.

Se non riusciamo a essere come lui dei perfetti modelli, cerchiamo almeno di essere dei buoni cristiani, praticanti, di quelli che sanno dare ogni giorno la parte dovuta a Dio, a sè stessi e agli altri; sì, anche agli altri, perchè, oltre a essere un dovere, l'eesrcizio della carità è una simpatica caratteristica dell'opera di Don Bosco.

E non si debbono aspettare le grandi occasioni: non si deve attendere l'annuale convegno, o, come si suol dire, che suoni il campanone per correre in aiuto delle Missioni; non si deve aspettare la Pasqua di Risurrezione per fare una santa Comunione; non si deve aspettare il Corpus Domini per andare cogli altri in processione.

Ogni mattino, svegliandoci, dobbiamo pensare: sono cristiano, e, come ex allievo di Don Bosco, sono anche un po' salesiano; ogni sera, poi, chiudendo gli occhi al riposo, dobbiamo poter dire: « Sono stato un buon cristiano, e, imitando Don Bosco, anche un po' salesiano ».

Quelli vicini a Lui, quelli fedeli alla divisa, potranno dire così; gli altri, quelli già troppo lontani dalle sue file (non ce ne debbono essere!) facciano di poterlo dire, se non oggi, domani Don Bosco ci segue col suo inalterabile sorriso e ci chiama tutti con le braccia tese.

Il buon Padre, più di noi, sa compatire le umane debolezze, la nostra fiacchezza, la nostra pochezza e leggerezza.

La sua voce sia squillo per i dormienti e i sonnecchianti, il suo grido sia oggi, per i vicini e i lontani, il prodigioso richiamo alla festa del Padre.

Quel giorno sarà vera festa, se tutti ci troveremo pronti e degni di fargli corona; Don Bosco esulterà nella gloria della sua esaltazione, se anche l'ultima pecorella smarrita ritroverà la via per ritornare fra le braccia del suo pastore.

Fragili alberelli, deboli canne, offriamo nei giorni sereni la chioma al bacio del sole e alla carezza della brezza; nei giorni della bufera, che, mugghiando, schianta e travolge, aggrappiamoci al nostro valido e sicuro sostegno: Don Bosco. Resisteremo all'impeto delle forze avverse. Passerà l'uragano, e noi drizzeremo il capo, invano flagellato, ancora in alto, sempre più in alto, verso il cielo, dove risplende il vero Sole.

D. G. CASSANO
ex Allievo dell'Oratorio di Torino.

Olio d'Oliva della Riviera

BOSCO GIOVANNI - ONEGLIA (Liguria)

EX ALLIEVO SALESIANO

Fornitore del Clero, Istituti ed Associazioni Cattoliche

Prodotto superiore garantito genuino, a qualunque analisi. Prezzi onesti, ineguagliabili a parità di merce. Le migliori condizioni vengono praticate agli ex Allievi, Istituti, ed Associazioni Cattoliche. Casa di fiducia del Ceto Cattolico. Chiedere listino prezzi e condizioni.

L'appetito viene mangiando.....

Care Voci Fraterne,

Aveste un torto verso di me.

Quello di pubblicare, mesi fa, un mio scritto, che non dispiacque e valse a suscitare qualche consenso.

Che sia vero non saprei, ma fatto sta che nel mio caso è proprio così : *l'appetito viene mangiando.*

Motivo per cui butto giù ancora quattro parole, nella speranza trovino un angoletto sul caro nostro periodico.

Da tanto tempo mi ero posto un quesito, e, non riuscendo a rispondervi, stavo per darmi dei pugni in testa. Brutto sistema, lo dico subito, che io posso ben adottare per mio uso privato, ma che mi guarderò bene dal consigliare ad altri.

Ora poi me lo chiedo proprio apertamente, dopo quel tal trafiletto comparso sul fascicolo di gennaio, dal titolo « un abuso ».

Ma che diavolo ha dunque il Segretariato Nazionale da battere tanto sullo stesso chiodo, e con un'insistenza che non si può dire degna di miglior causa?

Mi pare quasi impossibile che l'Unioni non abbiano a capirla, ed è tale il dubbio da sentirmi tentato a credere sia una cosidetta manovra giornalistica (1).

Se è tale, sia detto col dovuto rispetto, la giudico una tattica sbagliata, solo atta a ottenere l'effetto opposto. Perchè si rischia si vada facendo strada la dannosa convinzione che siano parecchie le Unioni che non ottemperano a quelle che sono le disposizioni statutarie e le istruzioni che partono dal centro e che è dovere mettere in opera, per quel sentimento di disciplina che deve reggere ogni seria organizzazione.

Quello che non riesco a comprendere si è come possa dirsi vero ex Allievo, in tutto il bel significato del termine, chi non ha nè tessera, nè copia dello Statuto, nè distintivo e non riceva Voci Fraterne : un ex Allievo che viva a sè, lontano dalla vita e dal movimento delle Federazione.

Potrò sbagliarmi, ma trovandomi davanti a uno di costoro ho quella stessa sensazione che proverei trovandomi davanti a uno che si dichiarasse e pretendesse di venir chiamato cristiano per questo solo e unico fatto che ebbe a ricevere il battesimo.

E tutto il resto della vita?

Sicuro; nessuno potrà raschiarli, direi così, il battesimo, come a nessuno si può negare il titolo di ex Allievo quando veramente fu, poco o tanto, in una qualche istituzione salesiana, ma che razza di cristiano sarà quello, che sorta di ex Allievo potrà esser questo?

Per conto mio, se avviene, come di fatto talvolta avviene, di incontrarmi in qualcuno che si dice ex Allievo, le prime e invariabili domande sono precisamente queste : Di qual collegio? Hai la tessera, e in regola? Dov'è il distintivo? il nostro bel distintivo? E lo statuto ce l'hai? E Voci Fraterne lo ricevi?

Se le risposte sono negative, tutte o in parte, il mio giudizio, persuaso non sia sbagliato, è questo : Che ex Allievo all'acqua di rose !

Ho detto delle castronerie?

Sarò riconoscente a chi vorrà dimostrarmelo.

E' un'opera di misericordia istruire gli ignoranti.

In attesa, affettuosi saluti dal vostro

GINO BIANCHI

La risposta, caro e buon amico, non glie la faremo attendere.

Ella ha mille e una ragione di scrivere quello che scrive, e di dirci quello che dice.

Ma se è vero che nihil sub sole novum *(nulla è nuovo sotto il sole), così possiamo dire, con tranquilla coscienza e con animo sereno, che i capisaldi sui quali ella insiste con tanto calore furono già a varie riprese e con diversa forma, in privato, per iscritto, pubblicamente, nei Convegni, dimostrati evidenti e con vera esuberanza di ragioni.*

Motivo per cui crediamo dovere far pun-

(1) Ah caro Signor Gino Bianchi, magari lo fosse! (N. d. R.).

to e basta, almeno per stavolta, su una questione tanto chiara e perspicua, non rimanendo omai altro che formulare un augurio: che i chiamati in causa comprendano finalmente la necessità di cambiar rotta e di entrare una buona volta nel nostro ordine di idee.

E i primi ad entrarvi siano i singoli ex Allievi.

Quelli poi che già vi si trovano, trascinino gli altri con un lavoro paziente e costante.

La causa, poichè è davvero buona, si farà strada, se noi non desisteremo dal propugnarla, più a fatti che a parole, e dal portarle il nostro sia pur modesto contributo personale, fatto di fede, di entusiasmo, di amore.

Nella luce di un "Santo„

" E tutto il nostro fervore sia di vera umilitate „.

INTERMEZZO N. 2

" Fa cuore, Francesco, che il tuo desiderio sarà esaudito „.

Una voce misteriosa con queste parole erasi fatta udire a un buon giovinetto tredicenne di Argentera (Cuneo), nell'anno 1863, dopo aver supplicato Maria SS. a volerlo aiutare per riuscire ad essere accettato nell'Oratorio San Francesco di Sales di Torino.

Quel giovinetto era *Besucco Francesco*.

Ecco come il nostro ven. Padre, don Bosco descrive il primo incontro con Besucco:

« Egli aveva già passato alcuni giorni nell'Oratorio ed io non l'aveva ancora veduto, nè altro sapeva di lui se non quel tanto che l'arciprete Pepino per lettera di lui mi aveva comunicato. Un giorno io faceva ricreazione... quando vidi uno vestito quasi a foggia di montanaro, di mediocre corporatura, di aspetto rozzo... ».

Poi il nostro Padre Don Bosco narra di alcune conversazioni avute col pio giovinetto. In una il buon ragazzo invitato a dire liberamente quanto gli stava a cuore così parlò:

« Io mi trovo qui in mezzo a tanti compagni tutti buoni, vorrei farmi molto buono al pari di loro, ma non so come fare, ed ho bisogno ch'ella mi aiuti.

— Ti aiuterò con tutti i mezzi a me possibili, se vuoi farti buono, pratica tre cose e tutto andrà bene.

Quali sono queste tre cose?

Eccole: « *Allegria, studio, pietà...* ».

Fermiamoci qui: a queste ultime parole, a questo programma, a questa norma pratica di vita del nostro Padre. L'allegria!: (ricordiamoci le parole del salmista: *servite Domino in laetitia...*) è necessaria per tutti, in modo speciale per i figliuoli del Ven. Don Bosco. L'allegria congiunta coll'adempimento dei nostri doveri, congiunta alla nostra elevazione spirituale per mezzo delle pratiche di pietà, *Pietas ad omnia utilis est!* — Come il cibo alimenta e sostiene e rinvigorisce il nostro organismo fisico, così le pratiche di pietà sono assolutamente necessarie pel sostentamento, per la *vita* della nostra anima!

Ecco, dunque, un buon programma di vita in preparazione al fausto avvenimento che sentiamo vicino: santa allegria, adempimento de' nostri doveri con santa rassegnazione e preghiera filiale a Dio ch'è nostro Padre.

4 *Febbraio* 1929.

G. B. Calvi.

Stanislao Solari e Don Baratta

Possiamo parlare del colonnello Stanislao Solari come di un ex allievo, anzi, quale uno dei più grandi ex allievi che possono onorare la nostra organizzazione, malgrado che non sia stato educato in alcuna delle case salesiane e sia morto nel 1906, quando la nostra organizzazione, nell'attuale forma, ancor non esisteva.

Ma come si può disgiungere il ricordo del più grande fisiocrate italiano dalla memoria di Don Carlo M. Baratta, da Andrea Accatino, dalla Casa salesiana di Parma? Egli viveva nello spirito di Don Bosco, era l'amico degli ex allievi di tutto il parmense, era il maestro amato e venerato da tutti.

Ed ora che se ne celebra il centenario, poichè fu un grande e grandi onoranze si merita, ricordiamolo un po' nella sua vita di salesiano in spirito ed azione.

C'è stato un milite più tenace e forte della battaglia del grano, di quel che fu il Solari? No, di certo: e se la produzione del grano in Italia è ora già salita ad una media di 14 o 15 quintali (ed in certi terreni si ha pure il raccolto a 50-54 quintali!) lo si deve a lui, alle sue teorie che dimostrò nella realtà concreta applicandole per primo e predicandole soltanto dopo che l'esperienza gli aveva dimostrato ch'erano giuste, vere, solide.

Solari era nato nel 1828, il 22 gennaio, a Genova ed aveva intrapresa la carriera di ufficiale di marina, raggiungendovi il grado di capitano di corvetta e rendendo alla patria grandi servigi nelle diverse guerre per l'indipendenza a cui partecipò: nel 1878 andò in congedo e decise di fare l'agricoltore, anche senza paragonarsi a Cincinnato: ma è certo che la battaglia più grande e la vittoria più gloriosa ch'egli potè vantare, fu quella che riportò nell'agricoltura.

Semplice la teoria dalla quale partiva: la terra è generosa e da i suoi frutti ma ha anch'essa il diritto di ricevere il suo nutrimento: bisogna darglielo, ma che non costi più di quello che rende. Come si fa ad accordare un alto rendimento ad un basso costo? Ecco il problema.

Solari compra la tenuta detta il Borgasso, presso Parma, la lavora coi suoi criteri, vi spende tutto il suo patrimonio, mangia poca minestra e poca erba per non spendere quanto vuol dedicare alle sue esperienze e... dopo molte traversie, trionfa. Il suo sistema, di indurre l'azoto dell'aria nella terra a scopo di integrazione, costa pochissimo e rende moltissimo: completa tecnicamente la sua scoperta con l'uso dei concimi chimici, con la razionalità delle opere agricole, con la saggia tenuta dei terreni, delle aziende, la cura del bestiame: e risolleva così l'agricoltura italiana alla quale da una base scientifica e tecnica, arricchise i contadini che ne adottano i procedimenti, proclama i problemi sociali contro l'urbanesimo, contro Maltbus, contro il socialismo e l'anarchia. Tempi tristissimi quelli in cui leva la sua voce e svolge la sua opera: i vantaggi sociali che reca sono grandiosi, mirabili.

Però il colonnello Solari, come tutti lo chiamavano, aveva un gran difetto: era un ottimo cattolico, praticante, un amico di Don Bosco, un frequentatore dei Salesiani: ed in quel periodo, dal 1880 al 1900, esser cattolico voleva dire puzzare di sacristia, di confessionale, mettersi al bando dal mondo ufficiale, in cui faceva carriera chi era in massoneria, chi concimava di patriottismo bottegaio e insultava il prete. Così i meriti di Solari restarono nell'ombra e il mondo ufficiale lo ignorava se non lo scherniva... inneggiando al francese Ville, inventore d'una teoria della siderazione che gli scienziati dimostrarono poi del tutto errata.

Ma attorno a Solari cresceva una scuola che doveva arrecare all'Italia immensi vantaggi, perchè avviava all'agricoltura non soltanto delle braccia forti ma dei cervelli e delle menti illuminate, addottrinate, pronte ad osare ed a riuscire: la scuola che aveva per centro Don Baratta. Parma non saprà mai apprezzare abbastanza il

vanto e il vantaggio d'aver ospitato per tanti anni fra le sue mura Don Carlo M. Baratta, cuore nobile ed ardente, mente vasta e colta, uomo di studio e di azione, che sapeva avvincere a sè, affascinare i giovani, formarli, avviarli per le vie del bene: e non parlo dei giovinetti allievi della Casa di S. Benedetto, ma di tutta quella gioventù universitaria cresciuta attorno a lui e che ci diede uomini come l'ex ministro Peppino Micheli, l'on. Longinotti, il prof. Benassi, l'avv. Bocchialini, l'ing. Pechioni, l'av. Brusasca, il dott. Degiorgi, il dott. Canali, il M. Terenziano Marusi, l'avv. Sanvitale, Francesco Zanetti... per citare quelli soltanto che personalmente conobbi ed ebbi per amici. Eccettuati Marusi, musicista e Zanetti poeta e giornalista (fu redattore capo dell'*Osservatore romano*) tutti gli altri furono appassionati agricoltori volgarizzatori delle dottrine di Solari, che illustrarono in volumi e in giornali, o le applicarono nelle terre ove svolsero la loro attività. E sono poche settimane che l'amministratore generale d'una nobile casa ligure che possiede centinaia di fattorie in diverse parti d'Italia, mi esaltava la figura del Solari, dicendo che alla sua scoperta ed alle sue teorie si deve e si dovrà la fortuna agraria del nostro paese, ch'egli intanto realizza nelle terre da lui amministrate.

Con la figura di Don Baratta bisogna ricordare quella di Andrea Accatino, il salesiano umile ma dottissimo che per tanti anni diresse la *Rivista di Agricoltura*, dalla quale il verbo solariano fu divulgato, spiegato, difeso, propagandato. Che magnifica triade, Solari - Baratta - Accatino! Tutti e tre modesti quanto valenti, carichi di dottrina e affabili col più rozzo contadino, operosi e mai stanchi di lavorare pel bene della società; che la dottrina e la pratica agraria per arricchire i lavoratori, vedevano soltanto come mezzo a miglioramento morale e spirituale! La *Rivista di agricoltura* che l'Accatino dirigeva con una competenza e con profonda passione, fu per tanti anni una luce feconda che diradò le tenebre del pregiudizio e dell'ignoranza incombenti sulla classe agricola che non voleva abbandonare i vecchi ed insufficienti mezzi e metodi di coltivazione: essa raggiunse una diffusione grandiosa e fu la guida efficace e preziosa di tutti coloro che, comprendendo la bellezza delle verità solariane, si diedero a volerle realizzare in ogni regione. Senza ricordare le diverse scuole agricole salesiane, fiorenti ovunque sotto l'ispirazione delle dottrine del Solari, è doveroso rammentare che il Monferrato agricolo fu rigenerato da Don Caroglio e che nel bresciano la colonia agricola di Don Bonsignori a Redenello Sopra ha acquistata una fama europea.

Che le dottrine solariane abbiano acquistata una efficacia europea, è noto, ma io lo voglio dimostrare con un episodio squisitamente, strettamente salesiano. Quando nel 1903 il sig D. Ricaldone venne inviato direttore in Spagna, a Siviglia, consapevole della bontà e dei risultati del sistema Solari, lo divulgò anche là per mezzo di una biblioteca solariana da lui iniziata e curata; le classi agricole la accolsero con gran simpatia, approfittarono degli insegnamenti che recava, riconoscendo nel metodo del Solari il mezzo di salvare dalla sterilità l'immensa distesa delle campagne esauste: uno dei più illustri membri del patriziato, il Conte di S. Bernardo, Grande di Spagna lo adottò e lo diffuse tra tutti i suoi dipendenti e lo stesso Re Alfonso volle che nella coltivazione delle tenute reali si adottasse il sistema solariano dell'induzione dell'azoto dell'aria, con le concomitanti operazioni. La Spagna riconobbe ufficialmente i meriti del Solari e le benemerenze salesiane nel realizzare gli insgnamenti: e la biblioteca solariana, iniziata da Don Ricaldone, conta già oggi più di 140 pubblicazioni di circa centocinquanta pagine ciascuna, in grande formato.

Possiamo dunque ritenere a giusto titolo il colonn. Solari quale membro della nostra famiglia: come noi egli amò Don Bosco, i Salesiani, ritenne per sua casa ogni casa salesiana ove si recava, s'era imbevuto dello spirito che ci educò e ci formò: ed oggi ch'egli viene commemorato nell'occasione del suo centenario, rivolgiamo anche come ex allievi un pensiero a lui che tanto bene, sociale, economico e spirituale, recò al popolo, creando la nuova ricchezza della terra che ci dà il pane.

LORENZO ALPINO.

Non dobbiamo dimenticare...

Quella che è la funzione e la finalità delle Unioni ex Allievi Salesiani, soprattutto in rapporto alla nostra attività cosidetta esterna.

Funzione costante e contingente e finalità superiore, che non è circoscritta ad alcun interesse materiale, ma che si eleva per raggiungere, attraverso una propaganda semplice ed eloquente, lo spirito di chi ancora sconosce le opere di Don Bosco.

I nostri superiori, nella loro inesauribile bontà ereditata dal più grande e dal più santo educatore che sia mai esistito, intendono che nelle nostre Unioni viva lo spirito di Don Bosco, nella sua pura, cristallina, immacolata intensità.

E tutto il segreto della vita delle nostre unioni è proprio riposto nel più grande miracolo che, Don Bosco operi, ogni giorno, ogni minuto, nel miracolo che io chiamo immanente,, perpetuo, inesauribile, infinito, che è quello, della corrispondenza del sacrificio con l'amore; del bene con la riconoscenza.

Oggi, in cui l'orgia del godimento ha bandito dal cuore dell'umanità, il sentimento del sacrificio elevando l'egoismo a sistema di vita, che ha soppiantato il bene ed i buoni, qualificando l'uno per debolezza e gli altri per... idioti; è proprio miracolo di Don Bosco constatare il sacrificio costante dei suoi figli indomiti e l'affetto nostro, la nostra riconoscenza infinita verso di loro.

Ed è proprio quel sacrifizio e questa nostra riconoscenza che non dobbiamo dimenticare, nel reciproco e perenne stimolo di bene fra di noi che serva ad accrescere i vincoli di amicizia e di fratellanza.

E poichè tutto ciò è un solo lato del prisma luminoso delle finalità delle nostre Unioni, l'elemento intimo, subbiettivo della esistenza; non dobbiamo dimenticare il dovere di materiare di vita viva tali sentimenti e diffonderli con fede e con apostolato di missionari. Dobbiamo con assiduità, con assillo, martoriando anche la nostra anima, cooperare alla diffusione dello spirito di Don Bosco nella società e nella famiglia. Sopratutto nella famiglia, che è in preda al disfacimento, diventata non il tempio della vita cristiana, ma spesso la tana donde escono le fiere furibonde e dissolute che dilaniano le proprie e le altrui carni.

Ecco la sintesi della nostra finalità: riportare nella vita privata e pubblica, artigiana e professionale, quelle virtù morali, civili e religiose imparate alla scuola dei Salesiani per rinnovare e instaurare nella società e nella famiglia il regno di Cristo.

In nome di Lui Don Bosco, scese nella strada, seguì ed inseguì i giovani, li contese al vizio ed al disonore, li strappò alla galera e li portò sugli altari. Comunicò, diffuse, saturò l'anima dei suoi figli del più grande amore; e assetato di bene, insaziabile di amore verso i giovani, gridò, martellando suoi cuori: « Datemi anime non voglio altro! »

Noi seguiamo il suo esempio, moviamoci con la sua bandiera e non dimentichiamo che dobbiamo conquistare le anime. E le anime si conquistano con il bene, con l'amore, col sacrificio! Sia questo anno nuovo l'anno dell'amore e del sacrifizio!

Avv. Giuseppe Romano.
Presidente Unione ex Allievi di Messina.

ESEMPI

Il solerte Presidente dell'Unione di Treviglio, ci comunica che continua intensa da parte dei Soci di quell'Unione la propaganda per le Missioni.

A titolo di esempio e di eccitamento tributa un pubblico plauso al caro socio signor Giuseppe Aresi di Trescorre Balneario.

Diamo qui di pubblica ragione una bella letterina « questuante », che il medesimo, di sua spontanea iniziativa, ha inviato ai propri conoscenti, parenti e amici. Lettera che era accompagnata da una ricevuta dei blocchetti pro Missioni e da un esemplare di cartolina vaglia, di modo che il ricevente non doveva far altro che riempire la cartolina vaglia della somma che intendeva offrire, fare il versamento alla posta, riempirsi la ricevuta del bollettario e trattenerla.

Ecco la lettera in parola:

Egregio Signore,

Vengo con questa mia lettera sotto le specie di collaboratore delle Misisoni Salesiane. Essendo un ex allievo Salesiano sono incaricato di tale cosa e conoscendo il suo animo gentile e la sua condizione sociale mi rivolgo a Lei perchè col suo obolo venga a rinforzare la mia cassettina, che quando sarà, oppure vi conterrà una modesta somma, con grande gioia, potrò portarla ai miei Superiori facendo vedere il mio modesto lavoro.

Qui unito troverà la ricevuta e il vaglia, se vorrà spedire qualche cosa (la ricevuta la completi Lei nella somma). Sicuro che Ella vorrà fare un'opera buona pregherò per Lei, come faranno gli alunni del Collegio Salesiano di Treviglio.

In attesa gradisca distinti saluti.

firmato: GIUSEPPE ARESI
ex allievo di Don Bosco

Industria Italiana Macchine Parlanti



IDEAL - PHONO - LYA

La Macchina Ideale dal suono chiaro e dalla voce soave e dolce.

LYA sarà la compagna nella vostra casa.

LYA per i vostri figli sarà la Maestra perchè con **LYA** s'impara a cantare le più belle canzoni della Patria. L. **250**.

Regalo: quattro pezzi in Dischi piccoli e 200 punte.

LYA franca in tutto il regno a L. **275.**

PREMIATO STABILIMENTO MUSICALE

Cav. Uff. STANISLAO ROSSETTI - ex Allievo Salesiano

Catalogo gratis **BRESCIA** Catalogo gratis

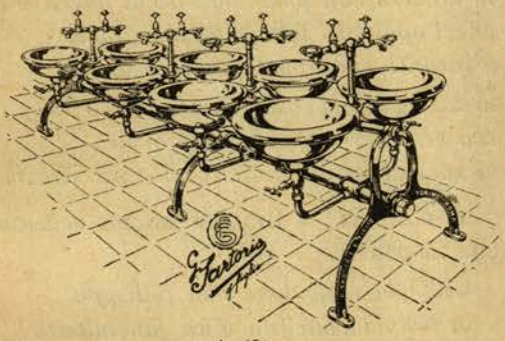
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 31-149

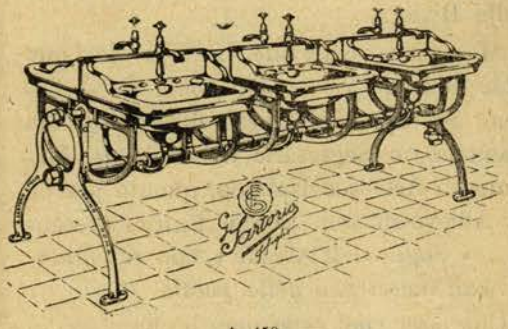
Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46 - 434
Filiale: ROMA (30) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

FORNITORE DELLE SPETTABILI CASE SALESIANE

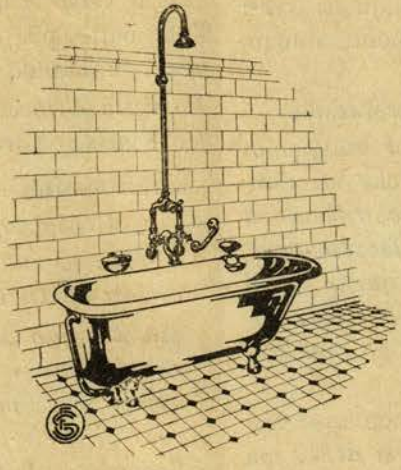


A. 151



A. 150





0,60



ALCUNE DELLE CASE SALESIANE CORREDATE DEI NOSTRI IMPIANTI:

ALASSIO
ASTI
BENEVAGIENNA
BOGOTA' (Columbia) Seminario de Medellin
BOGOTA' (Columbia) Colegio de Leon XIII
BORGO S. MARTINO
CANELLI
CASTELNUOVO
CHIERI
COLLESALVETTI
PARMA Collegio S. Benedetto
» Casa Maria Ausiliatrice
TORINO Oratorio S. Francesco di Sales, Via Cottolengo
» Oratorio Borgata Monterosa
COURGNE'
FERRARA
FOGLIZZO
FRASCATI
GENZANO
IVREA
LANUSEI
LANZO
LOMBRIASCO
MACERATA
MILANO
NIZZA MONFERRATO
PENANGO MONFERRATO
PEROSA ARGENTINA
ROMA
SAN BENIGNO CANAVESE
SAN PIER D'ARENA
SPEZIA
STRADA (Arezzo)
TORINO Oratorio S. Paolo
» Scuola del Martinetto
» Educandato S. Angela Merici
» Collegio S. Giovanni Evangelista
Collegio Missioni Estere di Valsalice

LIBRI PERVENUTI (1)

E' la prima volta che *Voci Fraterne* si azzarda a dire d'un libro di versi.

Impresa non facile e genere letterario un po' lontano dagli argomenti propri della Rivista.

Ma pure *Guerrino Zanini* lo merita, non proprio e solo come Capo Ufficio Stampa dell'Opera di Propaganda Nazionale e Segretario Generale del Movimento Artistico Italiano, quanto perchè ex Allievo di Don Bosco. Egli ci presenta i « Sogni dell'Arcade » con *sei fantasie sull'incertezze della poesia.*

Che cosa vuol esprimere e che cosa, in realtà, esprime l'autore di questi versi così umani, anche se lievemente romantici?

Ce lo dice in una briosa prefazione.

Sentivo vorticare in me il bisogno di dire magari malamente ciò che mi s'andava addensando nello spirito, rifacevo il verso della fontanella palazzeschiana, gettando a dritta e a manca quelle po' di goccie cristalline e vivaci che il mio cervello stillava a ritmo a ritmo musicalmente.

E finisce protestando di non aver voluto fare della poesia *come si deve*, ma *come la si sente.*

Poesia forse, no; sentimento, sì.

Diciamo subito che la fattura dei versi è squisita: versi limpidi, fluidi, come scorrer d'acqua cristallina da fresca polla. E non vana, non vacua, non verbosa: densa di pensiero e di insegnamenti.

Buona « La voce » graziosa « Rose bianche » sentita « Bimba malata » che così finisce

. . . . . ,

io credere non posso agli occhi miei,
che l'opulento fior della sua grazia
d'incanto sovruman più non mi bei;
io non posso pensar che il fresco riso
eco sempre di giubilo improvviso
si spenga in un singulto che mi strazia!

E così via: « Bimbi » ha un accenno che fa pensare...

triste la casa dove non folleggia
la limpida allegria d'un fanciulletto!

E il verso si leva ancor più robusto, e l'ala batte più alto, nel perseguire l'idea... Cantando Dell'Alpe, dirà

La vetta io toccherò; ma la scintilla
De l'ideal? Tormento... alto secreto!

Graziosissimi i quadretti.

..... Al baldo giovinetto arride pura
e felice la vita, nella piena
di cari affetti che gli diè natura.
Ma il veglio derelitto e senza lena
che attende « illacrimata sepoltura »
questo dolce pensier non rasserena.

. . . . . .

Seguono « Le lucciole del creato »: « Alba mesta », « Squallido abbandono », « Sera » che ha questi lievi tocchi:

Una dolcezza palpita nell'aria,
una vaga dolcezza intima e nuova;
par che dai cieli un riso etereo piova
su l'immensa campagna solitaria.

E « Il mattino? » E' tutto un fremito di vita:

fra nubi oscure un tenue barlume.
Han d'improvviso una bramata voce
le campane . . . . . .
. . . . . ,

(1) GUERRINO ZANINI, *Sogni dell'Arcade* con sei fantasie sull'incertezze della poesia: Prato, Stabilimento Lito-Tipografico M. Martini e C. - Costa 6 lire.

E' l'alba! E' l'alba! In cielo, aeree bende
sfrangiansi agli orli e diventano bionde:
un luminoso palpito si effonde
e mille echi sottilmente accende.

. . . . . .

Su, mortali, destatevi! E' finita
l'algida, eterna notte. Della morte
battè un fulgido nunzio a l'atre porte
e vi chiamò: « le forme della vita »!

E finisce con « *Cinque sogni* (speranza, fiducia, il vero amore, la rinunzia, idem) *che non sanno di profumo* ».

La forma è leggermente variata: i sentimenti gli antichi, delicati sempre..... Udiamoli in « Fiducia»:

Vestita di un pallido viola
è la sola
fugace visione
che ho di te,
o canzone dolcissima
di un passato nascosto;
è la sola freschezza
di un giorno,
che m'alita intorno
o Fiducia.

La poesia, la semplice, la buona, la cara poesia, non è ancor morta, pare, se trova dei suscitatori come il nostro Guerrino Zanini.

Val dunque la spesa di vivere.

LIVIO SAVIOLI.

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE PRO "VOCI FRATERNE„

Longone Cav. Ambrogio, Milano	L. 10.—
Rosso Alfredo, Torino	L. 15.—
Nizzi Giuseppe, Modena . . .	» 10.—
Giugni Alberto, Torino	» 10.—
Cibrario Mario, Torino	» 5.—
Viora Pietro, Torino	» 10.—
Demergasso Fiorentino - Cabella Ligure	» 5.—
Santacatterina Rag. A., Schio .	» 5.—
Azzarri Vincezo, S. Piero a Ponti	» 7.50
Giusti Guido, Legnago (offerta mensile)	» 5.—
Aureli Sac. Dottor Alessandro, Roma	» 10.—

CARBONIFERA TRENTINA Soc. a g. I. - TRENTO

Studio: Via Carlo Dordi, 4 **Magazzino** Corso Buonarroti, 19

Telefono **n. 574** — Telegrammi: **Carbonifera Trento.**

I migliori combustibili a prezzi di assoluta concorrenza

Qualità speciali per Istituti

.. Favorite chiedere subito la nostra offerta..

CRONACA

MOGLIANO VENETO.

Conferenza illustrativa sull'opera di Don Bosco.

Il Consiglio dell'Unione sta interessandosi per una conferenza su Don Bosco e sulla sua Opera, specialmente in riguardo alle Missioni, conferenza da tenersi in Treviso nei primi giorni di quaresima.

Contiamo molto sull'esito di questa Conferenza di propaganda e siamo lieti della decisione presa in quanto in Treviso, tanto vicino all'antica nostra Casa di Mogliano, l'Opera Salesiana è ben poco, per non dir affatto sconosciuta.

Nel prossimo numero, maggiori dettagli.

Offerte pro Missioni.

In seguito alla circolare inviata a tutti gli ex Allievi, sono pervenute le seguenti offerte alle Presidenze dell'Unione:

Mario Zago L. 5 — Emilio Padovan lire 50 — Zanussi Riccardo L. 10 — Civran Niccolò L. 20 — Salviati Carlo L. 10 — Plinio Berton L. 10 — Zannoni avv. Umberto L. 100 — Dal Mas Pietro L. 15 — Venturelli Marco L. 30 — Fornasier Giuseppe L. 20 — Trevisi Silvio L. 20 — Dott. Piovan L. 10 — Nimis Luigi (simpatizzante) L. 10. — *Totale L.* 310.

La Presidenza, accusando ricevimento, ringrazia e conta sulla buona memoria dei ritardatari.

Memento.

Il Presidente, abitante in via Cortese 39, Treviso) ricorda agli ex Allievi che ha a disposizione una buona scorta di cartoline pro Missioni, a cent. 10 l'una.

Borsa di Studio "Don Mosè Veronese" presso il nostro Collegio.

Il Elenco di offerte: Somma precedente L. 3263,15 (L. 2400 in titoli).

Narduzzo Arcangelo L. 34 — Zannoni Avvocato Umberto L. 30 — Silvio Trevisi L. 30 — Interessi dei titoli e libretto a risparmio L. 72,65 Totale L. 3429,70

Deducesi 1ª quota retta 1928-1929 per il giovane Zane Carlo » 725,20

Rimangono L. 2704.50 (1)

(1) di cui L. 2400 in titoli.

TREVIGLIO.

Don Antonio Cojazzi, tenne a Treviglio una conferenza su Pier Giorgio Frassati, nel salone teatro delle Associazioni Cattoliche, gentilmente concesso. Pubblico numerosissimo, oltre una forte rappresentanza del Circolo di coltura locale; intervennero ex allievi e allievi, che ascoltarono il valente salesiano, con un intimo godimento spirituale.

Anche da queste colonne un grazie al carissimo don Cojazzi.

***

La Presidenza dell'Unione non mancò di partecipare al cordoglio della Diocesi milanese per la morte dell'Eminentissimo Card. Tosi, coll'invio di condoglianze, e colla partecipazione di una rappresentanza alle funebri onoranze.

***

Sono pervenuti alla presidenza, da parte dei soci, dei blocchetti pro missioni, col relativo importo. Ne va dato la giusta lode ai zelanti amici; ai ritardatari, ancora una parola di sollecitazione.

***

La Presidenza ricambia gli auguri e voti ai Superiori carissimi ed ai carissimi soci: Mons. Testa della Segreteria di Stato di S. S., cav. Scalzi, avv. Guaitani, avv. Tiragalli, dott. Guasconi, ing. Ferri, Prof. Vezzoli, Geom. Manzoni, Rag. Pozzi, Prof. Marini. La elencazione non finirebbe più; a tutti, grazie vivissime ed un sincero contracambio con l'augurio di rivederci al convegno annuale del 1929.

***

La Presidenza ricorda il pagamento della quota, con l'abbonamento a *Voci Fraterne* e l'obolo per il giornale della federazione è per la lampada votiva alla Tomba di Don Bosco. Non abbiate timore; di quanto darete per queste iniziative. Maria Ausiliatrice ed il Venerabile Don Bosco vi pagheranno col cento per uno.



IN FASCIO

TORINO - VALDOCCO.

Una Circolare tutta entusiasmo invitava per la domenica 3 corrente, gli ex Allievi della Unione Oratorio S. Francesco di Sales (interni) a una solenne adunata a Valsalice, per celebrarvi, con una funzione religiosa, il 41° *della morte di Don Bosco.*

Al prossimo fascicolo l'ampia relazione.

GUALDO TADINO.

« La Voce del Collegio », pubblicazione bimestrale dell'Istituto Salesiano S. Roberto, nella rubrica « Pagina dell'ex Allievo » riporta la relazione di un Convegno tenutosi in occasione della festa dell'Immacolata, per stringere gli ex Allievi attorno al nuovo Direttore Prof. Don Giuseppe Cognata.

Parlò il Presidente dell'Unione avv. Gubbiotti e il Direttore, che lesse le adesioni degli ex Direttori Don Perino e Don Berta e una lettera del Podestà.

Fu tracciato il programma di lavoro pel 1929: in prima linea la costituzione della Borsa Missionaria Mons. Roberto Calai, munifico benefattore di Gualdo.

La giornata si chiuse con la recita dell'esilarante commedia « Elisir di lunga vita », egregiamente interpretata dagli ex Allievi Giulio e Leandro Pascucci, Peppe Fedeli, Gigi Petrozzi, Modesto Brunetti con Nicola Lucarelli e Ulderico Carini ringiovaniti per la circostanza.

MODENA.

Esempio degno di plauso e di imitazione è quello che ci viene dall'ex Allievo *Scotti Dott. Antonio*, medico chirurgo a Podenzano di Piacenza. Discepolo del compianto *Don Armelonghi*, offre la cospicua somma di L. 1000 per la Borsa Missionaria con la quale a Modena s'intende perpetuare la memoria di quel degno figlio di Don Bosco.

SPEZIA.

La borsa missionaria intitolata a Don Stefano Fantini ha già sorpassato la bella somma di L. 10.000. Auguri di vederla presto a compimento.

CATANIA.

L'avv. Cav. Domenico Santacroce, nel lasciare la città, ha dovuto dimettersi dalla carica di Presidente dell'Unione ex Allievi dell'Oratorio Salesiano San Filippo Neri di via Teatro del Greco, 32.

Il Direttore, Don Vincenzo Bologna, designava a sostituirlo il sig .Mario Stella.

Nel notificare, per mezzo di circolare, la propria elezione, il nuovo Presidente rivolge un caloroso appello a tutti gli ex Allievi della Sicilia Orientale, affinchè vogliano concorrere, e generosamente, alla fondazione della Borsa Missionaria *Don Francesco Piccollo*, impegno d'onore preso già dalla precedente Presidenza.

PEBUGIA.

La incipiente Unione ex Allievi dell'Istituto Salesiano « Penna-Ricci » esprime, in una vibrante Circolare, il deciso proposito di attuare i deliberati presi nel Convegno del 20 maggio scorso, cioè:

1° l'attiva ricerca di tutti gli ex Allievi residenti in Perugia;

2° ridare vita all'Unione in modo che quanto prima abbia forma organica e sia registrata nella *Federazione* (erroneamente è stato scritto Unione) Nazionale ex Allievi.

Con un po' di buona volontà, cari amici perugini, da parte di ognuno, quello che è ora voto sarà presto una consolante realtà (N. d. R.).

BIELLA.

Sui primi di quest'anno, al Teatro Sociale, rappresentandosi con grande concorso la film « Il miracolo di Lourdes » l'ex Allievo sig. Dante Duval iniziava la sua carriera di artista lirico con l'esecuzione di canti sacri che segnarono un suo primo trionfo, preludio di successi sempre più lusinghieri.

All'ottimo e simpaticissimo giovane i nostri migliori auguri.

ALASSIO.

In grazie al generoso concorso di Allievi, ex Allievi, Cooperatori e Cooperatrici sarà presto compiuta la borsa missionaria intitolata all'indimenticabile Don Francesco Cerruti, che di Alassio fu il primo Direttore Salesiano.

***

Le annunziate lezioni di cultura si tengono regolarmente giovedì e sabato alle ore 21 dal Prof. Don Giuseppe Muzio.
tore.

***

Anche la brava filodrammatica « Don Bosco » ha dato due riuscitissime rappresentazioni teatrali con « Zio Tomè » e « Il Cavaliere mio figlio ».

LABORATORIO MOBILI
D'ARTE ANTICA E MODERNA
LUIGI VOLTA
TORINO (120)
Via Leonardo da Vinci, 10
angolo Via Nizza
NEGOZI E FACCIATE :::: ARREDAMENTI
COMPLETI PER APPARTAMENTI

MILANO.

Gli ex Allievi dell'Istituto S. Ambrogio (via Copernico 9), in un articolo a firma del sig. Pietro Rattaggi, sul periodico « Don Bosco », nella rubrica riservata agli ex Allievi, dopo commentata la strenna del sig. Don Filippo Rinaldi (Gli ex Allievi si manifestino nel mondo degni figli e alunni di Don Bosco) inneggiano all'eroico Capitano *Sora*, glorioso reduce della spedizione polare; al prof. *Filippo Eredia*, onore e vanto della scienza italiana; al *Prof. Comm. De Angelis*, degno di essere annoverato fra i più grandi educatori moderni; a Don Luigi Guanella, che alla scuola di Don Bosco apprese come si combatta e vinca la buona battaglia.

Nomi tutti di cui gli ex Allievi possono andare fieri.

PARMA.

I soci dell'Unione, con Circolare in data 10 gennaio scorso, erano invitati a partecipare a un'*istruzione religiosa* che al Collegio Salesiano San Benedetto si tiene ogni domenica, per gli Allievi delle scuole superiori pubbliche, alle 17.30.

In ogni lezione:

1) Si legge e si commenta qualche pagina del Vangelo, in modo da leggere nell'anno un intero Vangelo.

2) Si espone e si analizza un tratto dell'Apologia di A. Manzoni (Osservazioni sulla Morale Cattolica - 2ª parte - inedita).

3) Un compagno fa una breve relazione su un argomento antecedentemente proposto.

*
**

In altra Circolare, in data 1° gennaio, la Presidenza e il Consiglio Direttivo dell'Unione ex Allievi caldeggiano la decisa costituzione della Borsa Missionaria intitolata a *Don Carlo Baratta*, l'uomo che in Parma ha lasciato tanta e così imperitura memoria di sè e come Salesiano, e come Sacerdote, e come scienziato; apostolo del sistema Solari, fondatore di quella « Scuola di Religione » che ha formato una intera generazione di uomini cattolici nel più vasto e più vero significato della parola.

Possa la Borsa « Don Carlo Baratta » quanto prima dirsi un fatto compiuto, per opera specialmente di quei tanti ex Allievi che del grande Scomparso serbano sì vivo e sì caro il santo ricordo.

TORINO - VALSALICE.

Una circolare annunzia che domenica 17 febbraio, dopo la benedizione della nuova Bandiera dell'Oratorio, celebrante il rito lo stesso Rev.mo sig. *Don Filippo Rinaldi*, seguirà un'adunata generale degli ex Allievi per trattare argomenti d'interesse vitale e urgente per la Sezione — tra i quali: l'elezione del nuovo Consiglio di Presidenza, la preparazione nostra alle Feste di Beatificazione del Ven. Don Bosco — e per raccogliere un largo contributo per le spese della Bandiera.

TORINO.

Funzione intima, cui assistette, oltre una larga cerchia di congiunti, anche alcuni amici, fu quella svoltasi la mattina del 17 gennaio, a Valdocco, nella così detta cappella Pinardi.

Lo stesso rev.mo signor Don Filippo Rinaldi, prima di celebrare la Santa Messa, imponeva l'abito chiericale a colui che fu già il Presidente dell'Unione ex Allievi del primo Oratorio Festivo di Don Bosco, il Cav. *Pietro Pivano*, che dopo aver compiuto il suo anno di noviziato alla Villa Moglia di Chieri ed essersi legato coi voti religiosi alla milizia salesiana, indossava in quel mattino l'abito talare.

Non è a dire qual fosse la gioia profonda del sempre caro e desideratissimo amico, che vedeva così coronate almeno in parte le sue aspirazioni.

Che dire della commozione di tutti i presenti?

Al neo chierico, dopo la Santa Messa, il sig. Don Rinaldi rivolgeva parole di congratulazione, di consiglio e di augurio con quel suo dolce paterno accento che sì bene sa trovare le vie del cuore.

Ora l'amico Pivano è partito per la lontana Palestina, ove attenderà a' suoi studi sacerdotali. Lo hanno seguito, in questo suo lungo viaggio, gli affetti — oltre che del suoi congiunti — d'un largo stuolo di amici, che nelle sale dell'Unione ex Allievi con tanta cordialità l'hanno festeggiato prima del suo partire.

Essi lo seguono ora con la preghiera e col dolce ricordo, nell'attesa di quel giorno auspicato e benedetto in cui ritornerà in patria insignito della dignità sacerdotale.

Affretti il Signore quel giorno come con l'intenso desiderio lo affretta il non piccolo numero di coloro che il caro amico di tanto affetto hanno circondato e circondano.

STUDIO LEGALE

Avv. CESARE VECCHIO

Patrocinante in Cassazione

CATANIA

Via S. Anna, 8 - Tel. Interc. 20-47

Si trattano affari penali, civili e commerciali anche fuori residenza.

Miti pretese - Massima puntualità.

SANSEVERO DI FOGGIA.

L'Unione ha celebrato domenica 3 febbraio il suo IX Convegno col seguente programma.

Mattino ore 9, Messa con la comunione generale, celebrata dal Signor Direttore, nella Chiesa del Carmine — ore 10: Apertura del Convegno nel nuovo Teatrino dell'Istituto Salesiano.

Ordine del giorno:

1. Relazione della Presidenza e discussione.
2. « Il Vostro Programma » (Don Giuseppe Piacente).
3. Nomina Consiglio Direttivo.
4. Parole di chiusura del sig. Direttore Don Domenico Caggese.

Al prossimo numero la relazione.

Alla richiesta di adesione da parte del Presidente locale, sig. Raffaele Diana al Convegno, il Presidente Nazionale, Avv. Felice Masera, rispondeva con un'entusiastica lettera d'incitamento a lavorare alacri nello spirito e sulle orme di Don Bosco.

PALERMO (Sampolo)

Da una circolare della Presidenza, febbraio corrente, si apprende che domenica 3, nella sala Bellini, s'è tenuto un Concerto pro « Borsa Missionaria *Billitteri-Garlaschi* ».

RAVENNA.

Da *Controcorrente*, Rivista Teatrale di rinnovamento, veniamo a sapere che la Filodrammatica della locale Unione Allievi s'è prodotta, il 30 dicembre scorso, al Concorso Filodrammatico, con « *Ali spezzate* » *di Lanteri*. Auguri che la Giuria ne riconosca il buon volere e ne premi il valore.

TORINO.

L'Unione ex Allievi del Primo Oratorio Festivo di Don Bosco, seguendo l'iniziativa presa lo scorso anno, organizzava pei giovedì di quaresima un *Corso di Conferenze* per i proprii soci.

Ne diamo l'elenco, riservandoci, in seguito, di offrirne una nota di commento.

FEBBRAIO - Giovedì: *I nostri vicini* (Avvocato Felice Masera).

Giovedì 21: *La politica di D. Bosco* (Sig. Livio Savioli).

Giovedì 28: *Il paese di Gesù* (Prof. Don Giacomo Mezzacasa).

MARZO - Giovedì 7: *Il Giubileo Sacerdotale di Papa Pio* XI (Prof. Don G. B. Calvi).

Giovedì 14: 70 diapositive su « *Pier Giorgio Frassati* (Prof. Don Antonio Cojazzi).

Giovedì 21: *Un apostolo del* '700 - San Francesco di Sales, con proiezioni luminose (Sac. Prof. Amilcare Marescalchi).

***

Intanto la prima è stata tenuta con ottimo successo e con largo intervento, la sera del 17 gennaio, dal Sac. Prof. Don Eusebio Vismara, dell'Istituto Teologico Internazionale Salesiano della Crocetta, sul tema quanto mai interessante:

« Un processo di Beatificazione e di Canonizzazione ».

La rara competenza dell'oratore in tale materia è stata facilmente rilevata dall'uditorio, che seguì la chiara esposizione con vivo interesse, quasi godendo anticipata la gioia che tutti proveremo quando il gran giorno spunti per una beatificazione tanto auspicata: quella di Don Bosco.

Intanto queste conferenze, oltre tutto, offrono anche il destro di piccole lotterie intese a concorrere per la formazione della Borsa Missionaria « Don Giuseppe Pavia » che l'Unione compirà certo entro l'anno in corso.

Pastifici Elettrici Moderni

FRATELLI GARGIULO

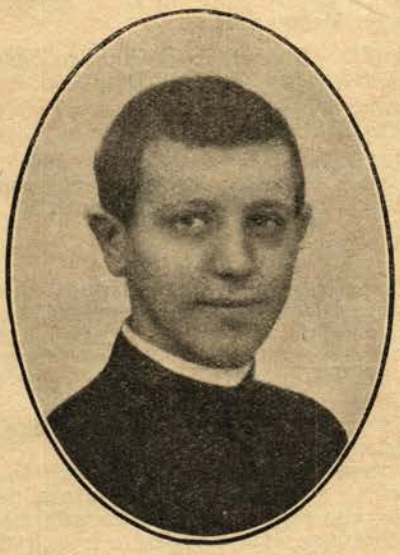
TORRE ANNUNZIATA (Napoli - Italia)

La suddetta Ditta, gestita da 3 ex allievi, offre i proprii prodotti di paste alimentari, garantiti per qualità ed igiene, a condizioni di favore per Case ed ex allievi Salesiani.

— *CHIEDERE LISTINI e CONDIZIONI* —

NECROLOGIO

L'Unione ex Allievi « Venerabile Don Bosco » di Trino Vercellese vuole tributare pubblicamente il suo devoto omaggio alla venerata memoria del suo carissimo socio



Ch. ERNESTO LASAGNA

alunno del 3° Corso Teologico nel Seminario Arcivescovile di Vercelli.

Confortato dalla Benedizione del S. Padre e di S. E. l'Arcivescovo Mons. Giovanni Gamberoni, spirò santamente il 6 Maggio 1927, nell'ancor giovane età di ventun anno, dopo una dolorosissima malattia che doveva far meglio rifulgere le sue virtù agli occhi dei profani, e rendere più vivo in lui il sogno ardente della Sacerdotale Ordinazione.

Aveva la purezza illibata del giglio, aveva la fragranza dell'umile viola cresciuta all'ombra del Santuario nell'amore di Dio e negli ideali più santi. Passò in questa vita, lasciando dietro di sè una scìa luminosa di fede, di bontà e di buon esempio.

Tutti lo ricordano bimbo di pochi anni a Messa prima dire colla sua voce argentina il S. Rosario col suo papà; chierichetto, servire all'altare con gravità e compostezza superiore alla sua età; Chierico, nelle vacanze passare frettoloso e modesto per recarsi alla Chiesa, ove stava le lunghe ore in preghiera.

Agli osservatori superficiali il suo contegno e il suo modo di pregare, potevano sembrare esagerati.

Non era così: Ernesto sentiva tutta la gravità delle offese che si recano a Dio quotidianamente e si sforzava di placare la giustizia divina con preghiere incessanti, con mortificazioni e penitenze che solo Dio conosce, chiedendoGli il ritorno delle pecorelle smarrite.

Era Seminarista modello di pietà e di studio, ed i Superiori avevano riposto in lui le migliori speranze. Era l'orgoglio e la gioia dei genitori che lo sognavano, cinto dell'aureola del Sacerdozio, salire in un giorno non lontano, l'Altare.

Dio invece lo volle con sè! Passò l'Angelo del Signore e lo colse nel mese della Madonna, che tanto amava, per trapiantarlo in Cielo a cantare in eterno le sue lodi.

Un vero trionfo furono i suoi funerali.

Sorridi, caro Ernesto, sorridi e conforta i tuoi cari e prega per noi.

PRO LAMPADA PERENNE ALLA TOMBA DI DON BOSCO

Rosso Alfredo, Torino	L. 15.—
Nizzi Giuseppe, Modena . . .	» 10.—
Demergasso Fiorentino Cabella Ligure	» 5.—
Santacatterina Rag. A., Schio .	» 5.—
Azzarri Vincezo, S. Piero a Ponti	» 7.50
Calcagno Eugenio, Torino . . .	» 10.—
Giusti Guido, Legnago (offerta mensile	» 5.—
Aureli Sac. Dottor Alessandro, Roma	» 4.—
Maschio Giuseppe, Gaiarine . .	» 20.—
Marini Prof. Carlo, Bergamo . .	» 20.—

Torino (9) - Stab Grafico Moderno - Via Brindisi, 9

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri

Il migliore per lana

e seta



Listino Prezzi:

La cassa di pezzi 200 (grandi) L. 300 La cassa di pezzi 50 L. 85
„ „ „ „ 100 (grandi) „ 160 Pacco postale „ 18 „ 35

Condizioni: Merce franca di porto - Pagamento anticipato

Campioni Gratis a richiesta dietro invio di L. it. 1,00 in francobolli per le spese postali.

PRIMARIO SAPONIFICIO DOMENICO SGUERSO & FIGLI - SAVONA



PREMIATA BANDA MUSICALE "CARD. CAGLIERO"

DEL 1° ORATORIO FESTIVO DEL VEN. DON BOSCO

::: Via Salerno, 12 - TORINO - Via Salerno, 12 :::

Sempre pronta per Concerti, Processioni, Accademie, Cortei, Servizi funebri

Rivolgersi all'occorrenza a Don Ernesto Carletti Direttore dell'Oratorio Festivo
Via Cottolengo, 32 - Torino (109)

SERVIZII RAPIDISSIMI PER LE AMERICHE

NORD AMERICA

GENOVA - VILLEFRANCHE (ev.)
NAPOLI - GIBILTERRA (ev.) - NEW YORK.

AUGUSTUS
Motonave di 32.650 Tons.

ROMA
Transatlantico di 32.600 Tons.

SUD AMERICA

GENOVA - BARCELLONA - RIO JANEIRO
SANTOS - MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

DUILIO
Transatlantico di 24.500 Tons.

GIULIO CESARE
Transatlantico di 22.000 Tons.

Per il CENTRO AMERICA E SUD PACIFICO

GENOVA - MARSIGLIA - BARCELLONA - VALPARAISO (Via Panama) e scali intermedi

"ORAZIO" e "VIRGILIO"

Motonavi celeri di 12.000 Tons. espressamente costruite per i viaggi in climi tropicali.

LINEA REGOLARE POSTALE PER L'AUSTRALIA

N. G. I. - *NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA - GENOVA*

a TORINO - Ufficio Passeggeri - Piazza Castello angolo Via Barbaroux.

OLIO D'OLIVA

Premiata Ditta MUSSO DOMENICO & FIGLI

PROPRIETARI - PRODUTTORI

CASANOVA LERRONE - ALBENGA - Riviera Ligure

PREZZI NUOVA PRODUZIONE 1928 (senza impegno)

			Importo con assegno	con vaglia anticipato
A) Olio puro d'oliva, sublime, dolce, limpidissimo	Damigiana di kg. 15 netto	al kg. L. 10,50 =	156	— 153
	» » » 20 »	» » » 10,30 =	206	— 202
	» » » 30 »	» » » 10,10 =	303	— 297
	» » » 50 »	» » » 9,90 =	495	— 485
	Fusto » » 200 »	» » » 9,70 =	1940	— 1900
B) Olio puro d'oliva vergine naturale ricavato da olive selezionate ad una, speciale per case signorili e per medicina	Damigiana di kg. 25 netto	al kg. L. 12.00 =	300	— 295

I prezzi sopra segnati s'intendono per merce franca destino per qualsiasi stazione della media ed alta Italia in recipienti nuovi - *gratis*. I nostri oli di oliva sono ricavati da uliveti di nostra proprietà, situati nel Comune di Casanova Lerrone, a 300 metri sul mare, al di là dal versante che da Alassio mette ad Oneglia, in una delle migliori posizioni della Liguria, per le qualità d'olio che vi si produce. I nostri prodotti sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza come oli medicinali. La merce, se non di gradimento, viene accettata di ritorno, coll'immediato rimborso dell'importo pagato. *Si accorda inoltre lo sconto del 2 °/₀ agli abbonati a «Voci Fraterne», e si fanno condizioni di speciale favore alle spettabili Case Salesiane.*